

Italiani

NOIR LOMBARDO / SANDRONE DAZIERI

Il Gorilla danza nudo e insanguinato nella gigaMilano (ancora) da bere

Dopo dieci anni torna l'investigatore schizofrenico, affetto da "Disturbo Dissociativo dell'Identità" Trova una città in cui il denaro è la nuova droga, a muovere le fila di tutto la criminalità organizzata

CARLO LUCARELLI

Con certi personaggi succede come con le persone.

C'è un posto in cui vai periodicamente, in vacanza o per lavoro o qualunque altro motivo, e sai che ci troverai qualcuno, sempre lui, tutte le volte. Lo conosci, l'hai incontrato lì e ti ha colpito subito, ti ha incuriosito, e anche qualcosa di più, ti ha affascinato, fin dal primo momento.

Così gli hai dato fiducia, hai cominciato a tenerlo d'occhio, ti sei messo a chiacchierare e ti sei accorto che la tua prima impressione era giusta, perché è davvero un tipo interessante, pieno di sorprese che ogni volta ti stupiscono perché credevi ormai di conoscerlo benissimo e invece no, c'è sempre qualcosa di nuovo.

La cosa bella è che ha un sacco di storie interessanti da raccontare, tutte le volte, per cui non vedi l'ora che la vita ti riporti in quel posto, da quella persona, e sei ansioso di vedere come è cambiata nel frattempo, cosa gli è successo e quale nuova, incredibile e bellissima storia ti racconterà adesso.

Soprattutto se è un pezzo

che in quel posto non ci vai, magari dieci anni, e ti capita di tornarci soltanto ora.

Con il Gorilla è così. Quando l'ho incontrato la prima volta è stato amore a prima vista. A parte la scrittura veloce e precisa di Sandrone Dazieri, l'auto-re, che col suo personaggio condivide il nome e parte della biografia, a colpirmi è stata soprattutto una cosa. Nel noir, o chiamatelo come volete, nel gene-

ha dentro di sé un «socio» violento e arrabbiato

re che bazzichiamo noi, i personaggi più forti e più veri, non sono mai lisci. Hanno qualcosa, una fragilità, una contraddizione, che li mette nei guai. Un ostacolo che li renderebbe inadeguati e li spingerebbe ai margini della storia, pure di quella che raccontano, se non ci lottassero ostinatamente contro, fino a farne un punto di forza per lottarci assieme.

Il Gorilla di Sandrone è uno schizofrenico con un Disturbo Dissociativo dell'Identità.

Dentro di lui ci sono due persone, una è il Gorilla, che è quello che ci racconta la storia, più tranquillo, ironico, che vorrebbe essere cinico ma è ancora appassionato di quegli ideali di gioventù che sarebbe giusto tenersi anche da vecchi, uno a cui piacerebbe mettersi finalmente in pace, ma una pace vera.

L'altro, «Il Socio», come lo chiama lo stesso Gorilla, è com-

Nella metropoli post Expo arriva per il funerale di un amico

pletamente diverso: violento, duro, arrabbiato, una bomba pronta sempre ad esplodere, ma anche a fare quello che razionalmente si dovrebbe fare per arrivare in fondo all'indagine e salvare la pelle a sé stessi e agli innocenti.

La cosa bella è che quando arriva il Socio, il Gorilla si addormenta, e quando si sveglia non

sa cos'è successo, cos'ha fatto quell'altro, anche se si ritrova nudo e insanguinato in un posto sconosciuto. E magari ha

fatto qualcosa di fondamentale per l'indagine, ha scoperto un elemento che però il Gorilla dovrà scoprire a sua volta. Bellissimo, io mi ci sono perso subito, in questo rapidissimo gioco di specchi, perso nel senso buono, preso, rapito, travolto, e ogni volta in un modo diverso.

Succede anche qui, in *La danza del Gorilla*, e succede da subito, quando il Gorilla che se ne sta da tempo a leccarsi le ferite ad Amsterdam, e sembra aver trovato se non la pace almeno qualcosa di simile, per andare al funerale di un amico morto in modo strano se ne torna a Milano, che se alla metropoli nebbiosa, e cattiva di Scerbanenco ha sostituito da tempo il volto friendly di questa «gigacittà da bere», non è meno cattiva e moralmente nebbiosa di quella, con i soldi che sono il motore di tutto e una criminalità organizzata che ormai è diventata ambientale, come si diceva delle tangenti ai tempi di Mani Pulite.

E basta una frase, di quelle veloci e precise a cui Sandrone, lo scrittore, ci ha abituato, per far partire immediatamente la macchina di un hard-boiled, un noir d'atmosfera e d'azione, perfettamente conge-

gnato: «riattaccai e prenotai il volo low cost delle 18. Non credevo in Dio, negli Ufo e nelle premonizioni, ma in quel momento percepii chiaramente che stavo commettendo un grosso errore».

Perché non è che il personaggio basta a sé stesso, se no basterebbe dirgli ciao, alla persona che incontriamo in quel po-

Tranquillo e ironico,



sto, tutte le volte, ed è finita lì, e invece lui ha una storia nuova, capannoni bruciati, falangi nello stomaco di topi carbonizzati, ex poliziotti cattivi nel cuore della Gigacittà, e non dico altro, perché arriva tutto da solo.

Per cui è vero, con certi personaggi succede come con certe persone.

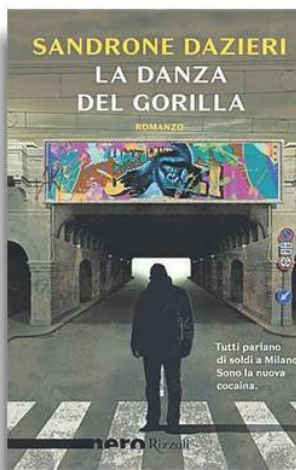
E non importa se questa è la prima volta che li incontri, dopo hai una gran voglia di vederli ancora, con una storia nuova.

Col Gorilla, con Sandrone Dazieri, personaggio o scrittore, succede così. —

© BY NC ND ALGUNO DIRITTI RISERVATI



FOTO DI ALAIN VOLLUT



Scrittore e sceneggiatore

Sandro, detto Sandrone, Dazieri (Cremona, 1964) ha esordito nella narrativa con «Attenti al Gorilla», primo romanzo della serie noir, nel 1999. Fra gli altri titoli, «Uccidi il padre», «L'angelo» e «Il re di denari» (tutti Mondadori)

Sandrone Dazieri
«La danza del Gorilla»
Rizzoli
pp. 256, € 18

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato